

La Lomellina

INFORMATORE DEL TERRITORIO

Redazione: Via XX Settembre 37 - Mortara (Telefono: 334.2961107)

POSTE ITALIANE SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB PAVIA



GARLASCO



PER L'AREA EXASTRO DI VIA BORGO SAN SIRO SI PENSA ALLA "CASA DI COMUNITÀ". IL COMUNE È FIDUCIOSO DOPO GLI ULTIMI INCONTRI AVUTI CON LA REGIONE

a pagina 29

VIGEVANO



I LAVORI AL NUOVO PONTE SUL TICINO FINALMENTE RIPARTONO. IERI IL SOPRALLUOGO DELLA PROVINCIA L'OPERA SARÀ COMPLETATA ENTRO SETTEMBRE 2022

a pagina 7

MORTARA

E IO PAGO!



GIUNTA, MA QUANTO MI COSTI? DAL 2022 GLI STIPENDI DEGLI AMMINISTRATORI CRESCERANNO DI QUASI IL 50% E DI OLTRE SESSANTAMILA EURO

a pagina 12

redazione@lalomellina.it
mortara@lalomellina.it
sport@lalomellina.it
direzione@lalomellina.it

Pagliari

di Marco e Daniele Pagliari & C.

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO

CORSI PER CARRELLISTI
E PIATTAFORME

CAT

Concessionaria



TOYOTA - HYUNDAI - MITSUBISHI - TCM - TALE - KOMATSU - WISMAN

VIGEVANO - VIA PIETRO NENNI 5

TEL. 0381.23033 - FAX 0381.22525

TROVERETE

» CASSOLNOVO a pagina 2

VIENE CONVINTO A VERSARE OTTOMILA EURO
LA TRUFFA ONLINE FINISCE CON DUE DENUNCE

» VIGEVANO a pagina 2

15ENNE FA SCOPPIARE UN PETARDO NEL CESTINO
PRESO DAI VIGILI IN BORGHESIE: 160 EURO DI MULTA

» VIGEVANO a pagina 6

IL COMMOSSO ADDIO

A MARCO PIZZOLI

DUE ANNI FA A NOVARA LA DRAMMATICA SCOMPARSA DI PIETRO MAINARDI

Morì durante l'intervento chirurgico Per la procura la colpa è dei medici

MORTARA - È morto sotto i ferri: i due medici finiscono imputati. Pietro Mainardi...



TROVERETE

» CASSOLNOVO a pagina 2

VIENE CONVINTO A VERSARE OTTOMILA EURO
LA TRUFFA ONLINE FINISCE CON DUE DENUNCE

» VIGEVANO a pagina 2

15ENNE FA SCOPPIARE UN PETARDO NEL CESTINO
PRESO DAI VIGILI IN BORGHESE: 160 EURO DI MULTA

» VIGEVANO a pagina 6

IL COMMOSCO ADDIO
A MARCO PIZZI, IMPRENDITORE
INNOVATIVO E DAL CUORE D'ORO

Marco Pizzi



» ROBBIO a pagina 30

MARINO STOPPA, DA 20 ANNI
CUSTODE DELLA SCUOLA
«AMO QUESTO LAVORO»

Marino Stoppa



» GAMBOLO a pagina 31

MIASMI, L'ALLARME LANCIATO DA VILLA NECCHI
«COSÌ NON RIUSCIAMO DAVVERO A LAVORARE»

» MEDE a pagina 32

IL SINDACO: «IL BESOSTRI TORNERÀ A VIVERE»
SI PUNTA A UN BANDO PER LA NUOVA STAGIONE

» CILAVEGNA a pagina 33

STRANIERI BUSSANO PER CHIEDERE SOLDI
TANTI CITTADINI SI DICONO PREOCCUPATI

» FERRERA a pagina 34

SABATO SCORSO L'OPEN DAY
DELL'AZIENDA ACTA. IL DIALOGO
CON SANNAZZARO È APERTO

Il "porte aperte"



DUE ANNI FA A NOVARA LA DRAMMATICA SCOMPARSA DI PIETRO MAINARDI

Morì durante l'intervento chirurgico Per la procura la colpa è dei medici

MORTARA - È morto sotto i ferri: i due medici finiscono imputati. Pietro Mainardi aveva 60 anni quando, nel novembre del 2019, ha subito un intervento a No-



vara durante il quale è deceduto. La famiglia ha così deciso di ricorrere alla magistratura. L'accusa parla di imperizia: fissata l'udienza preliminare. Il figlio Riccardo ricorda quei tragici momenti: «Il giorno prima era qui con me, poi siamo piombati nel dramma».

Continua a pagina 8



» MORTARA a pagina 15

Via Roma chiude Infuria la protesta

MORTARA - Ieri, martedì, via al cantiere di via Roma. Si tratta di sollevare il porfido e stendere un manto di asfalto provvisorio a causa del dissesto della strada. I lavori dovrebbero durare al massimo sino a fine novembre. Ma in inverno non si sa mai. Immediate le proteste di residenti e commercianti.

MORTARA



La tazzina
al bancone
fa discutere

**I BAR
SOMMERSI
DAI COSTI
LE MATERIE
PRIME
CRESCONO
E COSÌ
SALIRÀ
IL PREZZO
DEL CAFFÈ**

Continua a pagina 13

MORTARA



Gioachino
Palestro
a Sori

**CONSORZIO
DI TUTELA,
È GIALLO:
SONO
RIMASTI
SOLO IN DUE
E PALESTRO
"SCIVOLA"
SULLE NORME
ANTI COVID**

Continua a pagina 18

L'EDITORIALE

La gente ha paura di non essere ascoltata

di Emanuel Di Marco

Uno dei compiti più importanti svolti da un giornale come il nostro è certamente quello di continuare a rappresentare un punto di riferimento per tutti quei cittadini che hanno bisogno di aiuto.

Continua a pagina 12

LE INTERVISTE DE lacolli



**GIAN SAVINI,
PROFESSIONE
PARRUCCHIERE:
«CHI VORREI
PETTINARE?
SICURAMENTE
LA REGINA
ELISABETTA»**



Gian Savini

a pagina 16



» La chirurgia robotica è quella maggiormente indicata per effettuare interventi poco invasivi e di grande precisione

È morto sotto i ferri Imputati i due medici

Pietro Mainardi aveva 60 anni quando ha subito un intervento a Novara in cui è poi deceduto. La famiglia ha così deciso di ricorrere al giudice

di **Bruno Romani**

L'intervento era stato programmato e fissato il 12 novembre 2019. Pietro Mainardi doveva essere operato alla prostata, tecnicamente per un intervento di "prostatectomia radicale e linfadenectomia pelvica bilaterale". È un'operazione che viene ormai ritenuta di routine e nella stragrande maggioranza dei casi è effettuata con il robot, ovvero in laparoscopia. I medici guidano gli strumenti all'interno dell'addome e il risultato è quello di una grande precisione di intervento, soprattutto in quei casi dove contano anche i millimetri. Purtroppo, però, per Piero Mainardi quel 12 novembre le cose non furono semplici. Secondo quanto si apprende oggi, nell'intervento venne lesionata una vena e iniziò un sanguinamento a cui non si riuscì a porre rimedio in tempo. Mainardi aveva effettuato una richiesta, per convinzioni personali, prima dell'intervento, rifiutando di «accettare emoderivati altrui». Ovvero



non voleva trasfusioni di sangue. Ma, dai dati che emergono, non è stato quello il motivo della morte. Bensì una «imprudenza» derivata dal fatto che i medici hanno «omesso di convertire tempestivamente l'intervento da laparoscopico a "a cielo aperto" e di far intervenire i chirurghi vascolari». Ovvero, i dottori che operavano avrebbero atteso troppo, più di un'ora, prima di «tagliare» e intervenire direttamente. Sono imputati dei reati di omicidio colposo, cooperazione nel delitto e

responsabilità colposa i due medici dell'ospedale Maggiore di Novara Michele Billia, 42 anni, primo chirurgo urologo e Alessandro Volpe, 49 anni, primario chirurgo urologo. I parenti, tra cui il figlio Riccardo, titolare dell'oreficeria Mainardi di corso Roma, con il fratello Michele e la moglie dello scomparso, Antonella Ferrari, oltre alla sorella di Pietro, Giuliana Mainardi e la mamma Elena Guglielminetti hanno deciso di agire al fine di chiarire l'esatta dinamica della morte del loro congiunto e di capire



Pietro Mainardi e a lato l'ospedale Maggiore della Carità di Novara

quel che era successo. Per questo hanno interpellato il dottor Christian Popolo della "CP servizi medico legali" a cui è stata affidata la gestione del caso e la dottoressa Serena Bonfanti che si occupa della gestione stragiudiziale della pratica. I documenti acquisiti hanno consentito alla moglie di presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Novara chiedendone l'intervento. Nei giorni scorsi il sostituto procuratore Paolo Verri ha richiesto al gip la fissazione dell'udienza preliminare e il giudice Andrea Guerrierio, esaminata la richiesta, ha fissato l'udienza il prossimo 1° marzo 2022. Il dramma vissuto dalla famiglia Mainardi viene ripercorso compiutamente e dettagliatamente nella richiesta del giudice. In quel 12 novembre di due anni fa durante l'intervento «si era verificato un grave calo pressorio alle ore 17,45 rilevato dall'anestesista e il dottor Billia si prodigava a individuare la provenienza del sanguinamento e allertava il dottor Volpe, che, una volta individuata quale fonte del

sanguinamento una breccia nella vena iliaca esterna procedeva a una sutura poi risultata solo parziale». I medici avevano difficoltà a fermare quell'emorragia e - secondo l'accusa per cui sono imputati - «omettevano di convertire l'intervento da laparoscopico a "a cielo aperto" fino alle 19,30, reale inizio dell'intervento con apertura della fascia muscolare solo alle ore 19,50 orario in cui allertavano anche i chirurghi vascolari». «Tale ritardo inqualificabile - scrive il Gip - in almeno 60 minuti impediva da un lato una più pronta risoluzione delle emorragie e, dall'altro, una tempestiva attivazione del recupero emodinamico, tecnicamente impossibile con la tecnica laparoscopica e già consigliato a partire dalle 18,09 quando il paziente presentava un calo di emoglobina di grammi 4 indicativo di una perdita ematica superiore a un litro». I comportamenti intempestivi avrebbero causato «uno squilibrio emodinamico con conseguente shock emorragico che cagionava il decesso del paziente».

così non furono semplici. Secondo quanto si apprende oggi, nell'intervento venne lesionata una vena e iniziò un sanguinamento a cui non si riuscì a porre rimedio in tempo. Mainardi aveva effettuato una richiesta, per convinzioni personali, prima dell'intervento, rifiutando di «accettare emoderivati altrui». Ovvero

so di convertire tempestivamente l'intervento da laparoscopico a "a cielo aperto" e di far intervenire i chirurghi vascolari». Ovvero, i dottori che operavano avrebbero atteso troppo, più di un'ora, prima di "tagliare" e intervenire direttamente. Sono imputati dei reati di omicidio colposo, cooperazione nel delitto e

renti, tra cui il figlio Riccardo, titolare dell'oreficeria Mainardi di corso Roma, con il fratello Michele e la moglie dello scomparso, Antonella Ferrari, oltre alla sorella di Pietro, Giuliana Mainardi e la mamma Elena Guglielminetti hanno deciso di agire al fine di chiarire l'esatta dinamica della morte del loro congiunto e di capire

giudice. In quel 12 novembre di due anni fa durante l'intervento «si era verificato un grave calo pressorio alle ore 17,45 rilevato dall'anestesista e il dottor Billia si prodigava a individuare la provenienza del sanguinamento e allertava il dottor Volpe, che, una volta individuata quale fonte del

quando il paziente presentava un calo di emoglobina di grammi 4 indicativo di una perdita ematica superiore a un litro». I comportamenti intempestivi avrebbero causato «uno squilibrio emodinamico con conseguente shock emorragico che cagionava il decesso del paziente».

IL RICORDO

Il figlio Riccardo è il titolare del negozio di oreficeria «Il giorno prima era qui con me. Poi siamo entrati nel dramma»

«Era un intervento che aveva deciso di fare per prudenza e precauzione. Dopo quel che è successo era meglio che avesse deciso di non farlo. Purtroppo dopo la scomparsa di mio papà, in quel drammatico 12 novembre di due anni fa, le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare sono state notevoli». A parlare e a ricordare quel tragico momento della sua vita è Riccardo Mainardi, titolare dell'omonima oreficeria di corso Roma. Il negozio era

stato aperto nel 2014 sulla spinta del padre Pietro, che per tutta la vita era stato un orafo e incassatore professionista. «Ha lavorato per diverse importanti aziende nel settore dell'oreficeria e poi ha insegnato a me - racconta Riccardo - Ho iniziato la pratica con lui aiutandolo e poi abbiamo deciso assieme di aprire il negozio di oreficeria di cui sono diventato titolare. Mio padre di fatto aveva cessato l'attività professionale, mi aiutava ancora molto con

le commissioni e con i consigli. Era, in questo senso, un aiuto molto prezioso ed essenziale». Il giorno prima della scomparsa del padre si erano recati assieme a fare compere. «Mi aveva accompagnato, come faceva spesso, era molto importante il suo giudizio e la sua esperienza». Poi, il giorno dopo, tutto è crollato. «Eravamo tranquilli - racconta il figlio - tanto che in ospedale a Novara era andata solo mia mamma. È entrato in sala operatoria nel primo

pomeriggio e solo alle 19,40 mia mamma mi ha telefonato chiedendomi di andare in fretta in ospedale, perché la situazione si era fatta grave. Quando sono giunto a Novara mi hanno spiegato che si erano verificate delle complicanze ed era deceduto». Da allora Riccardo e la sua famiglia non si sono dati pace, perché ricordano che «avevamo avuto le massime rassicurazioni su ogni aspetto, anche personale». L'intervento ha avuto un epilogo che sia Riccardo



Il negozio di oreficeria "Mainardi" si affaccia su corso Roma



Riccardo Mainardi
figlio
della vittima

che la famiglia hanno voluto sottoporre all'attenzione di uno studio specializzato, per capire se effettivamente tutto fosse andato per il verso giusto. Ed è emerso dalla cartella clinica e dalla consulenza medico legale che sarebbe stato possibile chiedere un intervento della magistratura affinché fosse fatta completa chiarezza.

L'esposto è stato presentato dalla moglie di Pietro e mamma di Riccardo, Antonella Ferrari. Dopodiché è stata la Procura di Novara a intervenire per le indagini. Ora la famiglia è pronta a tutto, anche ad affrontare la prossima battaglia legale, pur di far emergere la verità sul decesso sotto i ferri di Pietro Mainardi.

LA FARMACIA

Giulio Corsico: già esauriti i primi due mesi di vaccinazioni

La terza dose di vaccinazione (booster) si può fare anche a Mortara presso la farmacia Corsico, ma per ora le prenotazioni sono chiuse perché in pochi giorni sono già stati occupati i posti per due mesi di lavoro. «Come dicevo la scorsa settimana - afferma il farmacista - era necessario verificare l'andamento della prima settimana. Abbiamo capito che la nostra fornitura massima, per un mese, è di 210

vaccini. Ats non ce ne può fornire altri. A questo punto abbiamo sospeso le prenotazioni prima di tutto per una questione organizzativa». La decisione del farmacista mortarese è dettata dalla saggezza e dalla prudenza. «Fare una vaccinazione non è la stessa cosa che eseguire un tampone - continua Corsico - questo peraltro lo sapevamo già in anticipo quando abbiamo accettato di realizzarle qui da noi.

Servono il tempo di inoculazione e poi almeno quindici minuti di attesa. Noi non siamo un centro vaccinale, ma una farmacia, quindi ci mettiamo a disposizione della collettività, ma vanno tenuti in considerazione i nostri tempi di lavoro». Con questo, però, Corsico conferma che proseguirà con il programma previsto e manterrà il suo punto vaccinale.



Giulio Corsico
titolare
della farmacia